

Laboratorio sulla Comunicazione
I incontro*
Trasformare la conversazione frivola

In numerose occasioni il Buddha consigliò ai *bhikkhu* che, nel riunirsi insieme avrebbero, dovuto fare una di queste due cose: "... parlare di Dhamma o mantenere il Nobile Silenzio" (A.IV,359 – M.I,161).

Il "Nobile Silenzio" è definito, nel Canone pāli, come il secondo *jhāna* (S.II,273).

Tiracchānakathā, il "parlare animale", ovvero un parlare non degno degli essere umani. In specifico: parlare di "re, ladri, ministri di stato, eserciti, spaventi, guerre, cibo, bevande, vestiti, letti, ghirlande, profumi, parenti, veicoli, villaggi, città, Paesi, donne, eroi, dicerie e pettegolezzi, discussione sui defunti, discussioni filosofiche sul passato e sul futuro, speculazioni su terre e mari, discorsi sull' 'essere e il non essere' ". (D.I,7-8).

Un *bhikkhu* dovrebbe impegnarsi in un discorso benefico per lo sviluppo spirituale: "... decide [di parlare di]: 'un discorso che tratti di rimozione [delle contaminazioni], che favorisca la liberazione della mente, che conduca al completo disincanto, distacco, cessazione, pace, diretta conoscenza, illuminazione e Nibbāna, questo è un modo di parlare basato sul voler poco, sapersi accontentare, solitudine, distacco dalla società, saper suscitare energia, virtù, concentrazione, saggezza, liberazione, conoscenza e visione della liberazione: un tale discorso dovrebbe essere pronunciato' ". (M.III,113)

* Materiale tratto dal capitolo 16 "Proper speech" di "The Heritage of the Sangha" di Ajahn Thiradhammo, 1998 (testo mai pubblicato e destinato al solo uso privato). Le citazioni rimandano all'edizione della Pali Text Society (PTS).